

La Piacenti in Palestina

di Silvia Starinieri

L'azienda pratese di restauro, Piacenti spa, sta vivendo dal 2013 un'esperienza unica nel recupero della Basilica della Natività di Betlemme, in Palestina. Sfruttando le capacità settoriali di molti specialisti, si è reso possibile un intervento integrale dell'edificio a partire dai rinforzi alle strutture fino al recupero delle pregiatissime decorazioni artistiche.

La teoria del restauro italiano racconta delle principali scuole di pensiero, diverse per approccio e tecniche applicative, per materiali e strumenti. Le scelte operative sono tutelate grazie ai dettami giuridico-normativi disposti a partire dalla Carta del Restauro del 1972. Tale sapere, tanto amato, conteso, discusso, corretto ed infine legiferato, ereditato dall'antica bottega o appreso al corso di laurea moderno, risulta essere sì prezioso che regala una reale commozione al momento della sua diffusione e realizzazione in un cantiere estero. Con lo spirito di profondo impegno per il bene dell'arte è stato affrontato, da parte dell'azienda Piacenti spa, il restauro di uno dei siti più complessi e significativi che tanto preme all'intera umanità per la nostra storia, cultura e fede: la Basilica della Natività di Betlemme in Palestina.

La prestigiosa basilica è una delle chiese cristiane più antiche ed intrise di spiritualità, edificata circa nel 330 d.C. su iniziativa dell'imperatore Costantino e della madre Elena sui resti di un antico tempio pagano, nel luogo in cui i primi cristiani celebravano la nascita di Gesù. Ampliato e ricostruito nel VI Secolo dall'imperatore Giustiniano I, il complesso ha subito altre modifiche sia in epoca crociata che nei secoli successivi, presentandosi oggi come un'opera di alto valore storico-artistico. I lavori non hanno mai voluto interferire con il flusso di pellegrini, inevitabile ed inarrestabile, all'interno di quello che da secoli è uno dei riferimenti mondiali per la cristianità, e quindi proprio per questo si sono contraddistinti sin dall'inizio del cantiere, nel 2013, per la loro eccezionale complessità di natura logistica, gestionale e operativa.

La teoria del restauro italiano racconta delle principali scuole di pensiero, diverse per approccio e tecniche applicative, per materiali e strumenti. Le scelte operative sono tutelate grazie ai dettami giuridico-normativi disposti a partire dalla Carta del Restauro del 1972. Tale sapere, tanto amato, conteso, discusso, corretto ed infine legiferato, ereditato dall'antica bottega o appreso al corso di laurea moderno, risulta essere sì prezioso che regala una reale commozione al momento della sua diffusione e realizzazione in un cantiere estero. Con lo spirito di profondo impegno per il bene dell'arte è stato affrontato, da parte



Visione interna della Chiesa precedente ai lavori di restauro.

Navata principale della Basilica della Natività di Betlemme, delimitata dal colonnato e dalle pareti finestrate, culmina con l'altare ortodosso e gli ingressi per la grotta della Natività.

dell'azienda Piacenti spa, il restauro di uno dei siti più complessi e significativi che tanto preme all'intera umanità per la nostra storia, cultura e fede: la Basilica della Natività di Betlemme in Palestina.

La prestigiosa basilica è una delle chiese cristiane più antiche ed intrise di spiritualità, edificata circa nel 330 d.C. su iniziativa dell'imperatore Costantino e della madre Elena sui resti di un antico tempio pagano, nel luogo in cui i primi cristiani celebravano la nascita di Gesù. Ampliato e ricostruito nel VI Secolo dall'imperatore Giustiniano I, il complesso ha subito altre modifiche sia in epoca crociata che nei secoli successivi, presentandosi oggi come un'opera di alto valore storico-artistico. I lavori non hanno mai voluto interferire con il flusso di pellegrini, inevitabile ed inarrestabile, all'interno di quello che da secoli è uno dei riferimenti mondiali per la cristianità, e quindi proprio per questo si sono contraddistinti sin dall'inizio del cantiere, nel 2013, per la loro eccezionale complessità di natura logistica, gestionale e operativa.

Nella Chiesa della Natività vige lo Status Quo, un accordo che regola gli specifici diritti e le autorità delle tre confessioni religiose presenti nell'edificio sacro: i Greci Ortodossi, i Cattolici Latini e gli Armeni Ortodossi. Entrare in contatto ed interagire con un tale equilibrio storico, ha significato innanzitutto intraprendere un'azione di confronto e coordinamento col Comitato Presidenziale Palestinese,



col quale è stato possibile sviluppare un piano di studio mirato all'indagine, al risanamento strutturale e al recupero degli apparati decorativi interni ed esterni della chiesa.

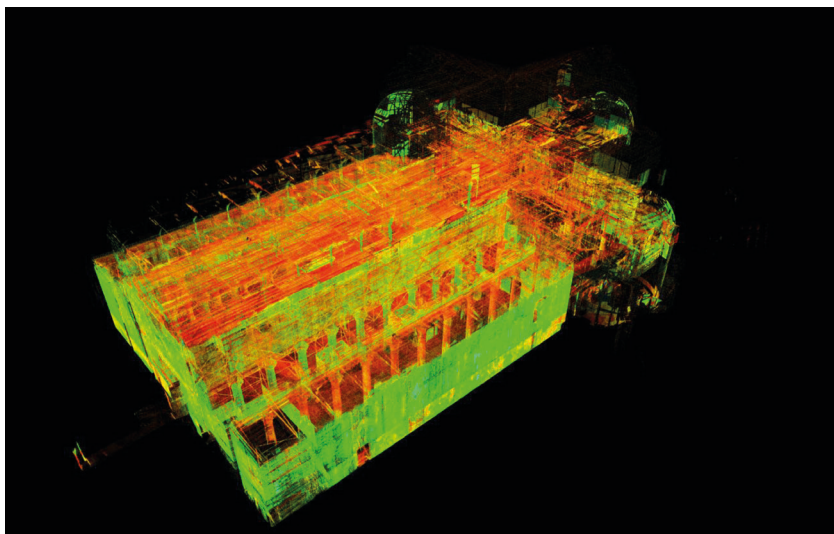
«Perciò la piissima imperatrice [Elena] ornò con magnifici monumenti il ricordo del parto della Madre di Dio, avendo cura di far risplendere in ogni maniera la grotta del parto, e poco dopo l'imperatore onorò lo stesso ricordo con offerte reali aggiungendo alla liberalità di sua madre dei vasi d'oro e d'argento le tappezzerie ornate»¹.

«E nell'anno 21 del regno di Giustiniano si ribellarono in Palestina i Samaritani e distrussero tutte le chiese e vi misero fuoco e uccisero molti cristiani e li tormentarono aspramente ed uccisero il vescovo di Nablus. Ed essendo pervenuta la notizia al re Giustiniano, egli inviò molti soldati, i quali uccisero una grande moltitudine di Samaritani. In quel tempo Pietro, Patriarca Gerosolimitano, pregò Mar Saba di recarsi a Costantinopoli per pregare l'imperatore di alleggerire le tasse ai Palestinesi. In tutto ciò lo esaudì l'imperatore ed anche in tutto quello che gli chiese, ed inviò con lui un legato provvisto di molte ricchezze ed inol-

Porzioni di mosaico parietale della parete nord della navata centrale della Chiesa; equipe di restauratori al lavoro per gli interventi di pulitura e consolidamento delle tessere.

¹ Eusebio di Cesarea, De Vita Costantini, 337-340.

Immagine tridimensionale della nuvola di punti acquisita ed elaborata mediante l'uso di Laser Scanner, utilizzato per il rilievo dell'intero edificio monumentale.

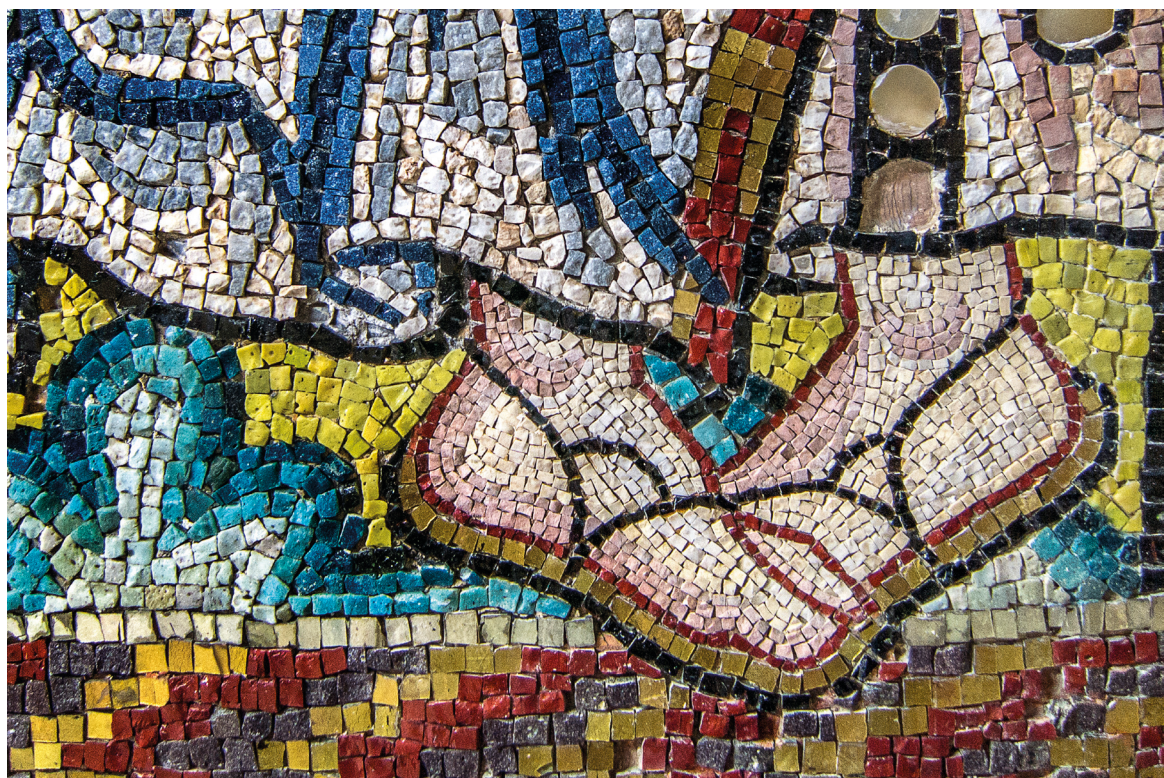


tre scrisse al Prefetto di Palestina di consegnare i tributi di Palestina al legato affinché potesse fabbricare tutto ciò che il re gli aveva comandato. E ordinò al suo legato di demolire la chiesa di Betlemme, che era piccola, e ricostruire una chiesa splendida, grande e bella e che neanche a Gerusalemme ve ne fosse una più bella di questa»².

Lo stato di conservazione analizzato all'inizio dei lavori era allarmante, nella Basilica erano presenti infiltrazioni di acqua percolanti dalla copertura, distacchi e perdite materiche superficiali; l'incuria del tempo e addirittura le sollecitazioni sismiche sulle strutture hanno contribuito ai maggiori danneggiamenti. Per la difficoltà e l'eterogeneità del deterioramento, il primo grande intervento è stato il restauro integrale del tetto con il rinforzo strutturale delle capriate, mediante la realizzazione di protesi ed ancoraggi utili al risanamento delle porzioni marcescenti. Al termine dei lavori lo scheletro ligneo del tetto ha ritrovato la sua completa funzione meccanica, e la copertura, prima di paglia, argilla e piombo lacerato, è stata sostituita con una stratificazione tecnologica, in grado di garantire alla chiesa di essere finalmente isolata da piogge, sbalzi termici e umidità. FOTO (Visione aerea dell'edificio della Basilica)

Il cantiere ha avuto fin dagli albori dei numeri eccezionali: 2.800 mq di ponteggi; 20 tonnellate di legno antico; 200kg di resina per legno; 55.000 viti solo per la copertura; 2.800 mq di lastre di piombo; 2 tonnellate di lana di Prato (utile a isolare il tetto), 27 spedizioni di container di materiali e strumentazioni. Solo durante i primi 3 anni hanno lavorato nel cantiere oltre 64 aziende e più di 170 collaboratori tra subcontractor, partner e consulenti.

² Eutichio, Patriarca di Alessandria, sec. X.



L'opera d'intervento, seguendo le linee guida progettuali, ha implicato innanzitutto una profonda conoscenza delle proprietà e delle caratteristiche dei materiali impiegati nella costruzione della Basilica, questo al fine di garantire la loro salvaguardia e conservazione. Esattamente come l'approccio medico, si è posto quindi quello artistico, facendo di questo "paziente" l'oggetto di analisi storico-archivistiche, archeologiche, chimiche e fisiche, metriche e fotografiche. Oggi è possibile consultare la documentazione prodotta come una raccolta di report storici e scientifici redatti, elaborati e tradotti dai tecnici che hanno seguito on-site i lavori prima, durante e al termine di ogni fase operativa. L'assoluta precisione e il rigore della procedura è inoltre l'esito del quotidiano confronto e controllo da parte di una direzione dei lavori strettamente tecnica d'impronta ingegneristica.

Il fascino regalato ad ogni visitatore del cantiere è sprigionato dalla multidisciplinarietà operativa. Di fatto, il sito è stato battezzato come cantiere medievale proprio per la compresenza di diverse squadre attive su molteplici fronti, e per l'unione tra l'empirismo nell'uso di tecniche antiche ed il supporto scientifico diagnostico applicato ai beni culturali. Il team presenta elevati profili professionali, di età compresa tra i 20 e i 40 anni, specializzati nei vari settori artistici del restauro, e il punto di forza risiede nel lavoro sinergico e strutturato. Questa formula ha permesso l'efficienza di ogni intervento con la giusta spartizione delle

Immagine di un dettaglio del brano musivo. Tessere in pasta vitrea colorata, tessere con lamina d'oro e d'argento, tessere lapidee e madre perla.

Mosaico parietale di epoca crociata, raffigurante un angelo. Questa porzione era celata da uno strato di intonaco ed è stata scoperta durante i lavori mediante l'uso della termografia.



responsabilità affrontando con coraggio e competenza le sfide che di giorno in giorno si sono presentate.

L'atmosfera affascinante del cantiere ha accolto anche le tecniche all'avanguardia utilizzate al suo interno, come il laser scanner con stazione portatile. Questo ha permesso il rilevamento di tutto il complesso strutturale dell'edificio, riuscendo ad acquisire dati altamente dettagliati e georeferenziati per elaborare



un modello tridimensionale dell'intera Chiesa, e di ogni sua porzione interna ed esterna. Il prodotto di tale laboriosa analisi era necessario per due aspetti preliminari all'intervento di restauro: l'ispezione completa di ogni superficie reale inaccessibile o difficilmente analizzabile, come i volumi da quantificare durante le campagne di mappatura; la possibilità di utilizzo come base per altri studi strutturali, come la progettazione ingegneristica dell'impianto di risanamento delle volte del nartece d'ingresso.

Oltre a questo, in alcune aree è stato raggiunto un livello di dettaglio ancor più puntuale per la combinazione di mappatura a contatto, trasposizione digitale, rilievo fotogrammetrico e rilievo tessera-tessera. Le superfici musive parietali di epoca crociata sono diventate in tal maniera oggetti tridimensionali, scomponibili, quantificabili ed analizzabili direttamente al computer, ogni singola tessera è stata così schedata per ordine di grandezza, materia, tecnica d'esecuzione, patologia di degrado e intervento eseguito.

Le indagini svolte successivamente hanno seguito canali eterogenei mirando all'individuazione e specificazione qualitativa o quantitativa richiesta ad hoc per ogni singolo caso affrontato. L'approccio metodologico del cantiere di restauro ha sempre seguito la dinamica scientifica del lavoro concordando i test per la

Immagine di dettaglio durante la fase di pulitura di un capitello lapideo. Le 52 colonne interne alla Basilica, come le settimane dell'anno, sono in marmo e sostengono capitelli in pietra di ordine corinzio.

definizione del procedimento applicativo³.

Le indagini chimiche hanno portato, ad esempio, alla definizione della malta originale utilizzata per la stilatatura dei giunti delle pietre esterne che è stata riprodotta fedelmente, mentre quelle microscopiche hanno evidenziato la natura delle fibre presenti negli intonaci interni⁴.

Durante una campagna ottocentesca di restauro, fu celato e reso ignoto all'umanità di quanti metri quadri di mosaico parietale godesse effettivamente la Chiesa della Natività⁵. Così, grazie alla campagna di termografia eseguita su tutte le superfici intonacate interne, sono emersi i brani musivi nascosti, primo fra tutti la figura di un angelo che, discendendo in volo dal cielo, accompagna i pellegrini verso la grotta.

Quello che abbiamo appurato durante questi anni è che il valore eccelso delle componenti della Basilica è dovuto non solo al significato intrinseco del luogo sacro, ma anche alle tecniche esecutive di un tempo ancora oggi ancora leggibili, risultato della fusione di stili artistici vari per provenienza ed epoca. Nel caso del restauro delle effigi di santi sulle colonne marmoree, l'operazione sicuramente più complessa si è rivelata l'asportazione dei depositi carboniosi e del particolato che ne ottundeva la lettura degli originali rapporti cromatici; ciò ha richiesto una serie di applicazioni tecniche finalizzate alla pulitura selettiva dello strato alterante, lasciando intatto il sottile e delicato film pittorico che risultava essere direttamente adeso alla pietra.

Oggi, a distanza di quattro anni dall'inizio del cantiere, nelle parti già completate si possono apprezzare i risultati degli immani sforzi compiuti e i restauri che proseguono. Ogni giorno la squadra di lavoro della Piacenti è alla ricerca delle soluzioni più idonee per assicurare il massimo rispetto e tutela del monumento storico.

Le decisioni concordate, i compromessi ideologici e le consulenze tra massimi esperti del settore, che hanno creduto nell'unico obiettivo della conservazione, mirano a garantire la riuscita del recupero estetico e strutturale della Basilica.

³ Per ogni fase d'intervento si eseguono test applicativi su piccole aree superficiali al fine di confermare la più idonea scelta tra prodotto e tecnica di recupero.

⁴ Gli intonaci interni si presentano come rifacimenti ottocenteschi, a seguito di un terremoto che danneggiò molte porzioni decorative, ed hanno resistito nei secoli grazie ad uno strato interno di rinforzo alla matrice, composto da fibre di canapa.

⁵ I mosaici parietali pervenuti fino ad oggi sono solo una piccola porzione dell'intero ciclo decorativo originario; nei secoli a seguito di perdita di materiale e frammentazione delle figure, le aree più danneggiate furono ricoperte da intonaco.